

■ BISIGNANO Il deputato interroga il ministro paventando pericoli per l'ambiente

Depuratori, dubbi sulla gestione

Melicchio non vuole sovrapposizioni tra l'impianto pubblico e quello privato

BISIGNANO - «Insieme ai colleghi parlamentari Anna Laura Orrico, Giuseppe D'Ipollito e Dalila Nesci abbiamo presentato un'interrogazione al ministero dell'Ambiente sulla preoccupante situazione che si è creata in ordine alla gestione del depuratore di Bisignano». Così riferisce il deputato calabrese Alessandro Melicchio, primo firmatario dell'atto con cui i deputati pentastellati chiedono al ministro di intensificare i controlli, anche per il tramite del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente, sull'attività in corso nel depuratore di Bisignano, con particolare riferimento ai casi già accertati di inquinamento dei fiumi Mucocone e Crati. «La vicenda del depuratore parte da lontano – continua Melicchio – quando



Alessandro Melicchio

ra. I controlli effettuati dall'Arpacal sulle acque reflue del depuratore Mucocone del 26 agosto 2016 e quelle successive del 16 ottobre 2017

certificano questo fallimento, con il superamento dei valori rispetto ai limiti previsti, in particolare quelli relativi all'azoto ammoniacale, ai tensioattivi e escherichia coli. A febbraio 2018, poi, no-

nostante il contenzioso giuridico ancora esistente tra la Consuleco e il Comune di Bisignano, veniva presa a noleggio una parte dell'impianto di depurazione della stessa Consuleco, che possiede il depuratore privato in cui reflui pretrattati finiscono poi nel depuratore pubblico». Da qui la richiesta al ministero di «adottare iniziative normative per evitare nella gestione degli impianti di depurazione rischiose sovrapposizioni e conflitti di interesse, considerato che nel caso in questione la Consuleco, ricevendo i reflui pretrattati del suo impianto privato, si trova nelle condizioni di essere controllore e controllato. Bisogna fermare questa pratica consentita sia da amministrazioni di centrodestra che di centrosinistra. I

partiti – conclude Melicchio – devono smetterla di gestire i comuni e le regioni pensando solo al business e non alla salute dei cittadini».

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel 1992 fu permesso di installare, su un territorio comunale, un ulteriore impianto per la depurazione di liquami ad alta concentrazione accanto a quello comunale. Nel corso degli anni sono state numerose le proteste dei cittadini e le indagini delle forze dell'ordine hanno paventato il disastro ambientale per il grave inquinamento proveniente dai depuratori. Nel 2009 su disposizione della magistratura fu disposto il sequestro preventivo dell'impianto di depurazione privato e si apposero i sigilli allo stesso, lasciando in funzione solo quello pubblico». Travagliate anche le vicissitudini giudiziarie relative alla gestione di questo impianto, con ricorsi e controricorsi e tre ditte interessate. Ad aprile 2016, poi, un filone dell'inchiesta "Tempa rossa" evidenziava come i rifiuti pericolosi, ai quali erano stati cambiati i codici Cer, partivano dal Centro oli di Viggiano per Bisignano, per essere smaltiti in maniera illegittima nel depuratore privato della Consuleco. «La verità – precisa il parlamentare – è che i risultati delle amministrazioni che si sono succedute alla guida di Bisignano sono pessimi, perché sono loro le responsabilità gestionali sugli affidamenti dell'ope-